



INTERVISTA AL DIRETTORE GENERALE DELL'ULSS N.1

Ulss e Cucchini insieme tra scienza e umanità

A meno di un anno dall'insediamento quale Direttore generale dell'Ulss n. 1 di Belluno il dottor Pietro Paolo Faronato ci ha cortesemente concesso questa intervista.

Direttore, territorio non facile quello dell'Ulss n. 1...

Sì. Economicamente fragile e geograficamente dispersivo (51 Comuni sono troppi...) questo territorio vede un'Azienda assai complessa - somma di tre precedenti realtà - operare per dare risposte ai bisogni con risorse ridotte: qui, oggi, dobbiamo dare di più con meno. È una bella sfida. E il direttore generale non ha la bacchetta magica...

Frammentazione del territorio e risorse scarse: come superare l'ostacolo?

Ci vogliono utili sinergie che mi auguro di trovare in sempre maggiore senso della comunità, in progetti comuni, nella pari dignità tra centro e periferia e in una visione del problema salute non solo incentrata sull'ospedale, ma allargata a strumenti e risorse umane operanti sul territorio. Accanto a questo aspetto sociale noi dobbiamo anche favorire una sempre più consapevole educazione individuale alla salute. **Pertanto, migliori stili di vita, minori costi sociali...**

Sì. E ciò vale per il singolo e per la comunità. A noi struttura

pubblica, in parallelo, compete poi qualificare al massimo la spesa ottimizzandola ed è quello che stiamo cercando di fare, ad esempio, creando nell'area del "San Martino" una sorta di "cittadella della salute" comprensiva di tutti i servizi dell'Ulss.

Ma le risorse, sia finanziarie che umane, non bastano mai.

Certo. E qui si misura la nostra capacità di operare assieme al volontariato - organizzato, capace e competente - che può arrivare là dove non arriva il pubblico. Questa collaborazione è fondamentale e preziosa se, come accade, è attuata in giusto equilibrio tra i diversi attori del processo.

Discorso che bene si adatta al tema delle cure palliative...

Già. E investe il rapporto tra Ulss e associazioni come la "Cucchini". Quando cessa la terapia, la medicina non può che lasciare il passo ad altri strumenti che vanno nella direzione di garantire la dignità dell'ammalato sino all'estremo. Questione non riducibile all'aridità dei costi, le risorse

debbono esserci.

Pare di capire che si tratti di una questione culturale...

... che è assai delicata e complessa, come la stessa "Cucchini" testimonia con lo spirito e l'impegno che la contraddistinguono. Bisogna riconoscere che in questo campo c'è ancora tanta strada da percorrere. Ma va percorsa, non c'è dubbio. Insieme.

Per concludere, quale futuro per le cure palliative, secondo Lei?

Un futuro di crescita da costruire con decisioni condivise all'interno della comunità. Mi auguro che lo spirito che le anima possa contaminare positivamente l'intera medicina. Si allo sviluppo delle tecnologie mediche, ma anche ad una sempre maggiore umanizzazione della medicina. Che va non solo in capo al medico, bensì a tutti i soggetti del "Pianeta Salute", professionali e volontari. È un fatto di civiltà.

testo raccolto da
Dino Bridda

*Un caro
augurio
per un Sereno
Natale e
Buon anno!*

ASSOCIAZIONE
Cucchini

LA CITAZIONE

Nel corso della vita, e tanto più quando la malattia mostra la sua intrinseca precarietà o nella fase finale di essa, siamo attraversati da piccole e grandi morti che ci interrogano e ci riposizionano riguardo al senso e alle priorità dell'esistenza alla luce proprio della sua fragilità, a come vivere e a come ci è possibile morire o accompagnare altri al morire al meglio.

Laura Campanello

(da "La diagnosi spirituale al termine della vita"
RICP vol. 15, n. 1-2013)



UN'INTERESSANTE GIORNATA DI RIFLESSIONE FILOSOFICA

La dimensione spirituale alla fine della vita

Disse Blaise Pascal: «Gli uomini, non avendo potuto guarire la morte, la miseria, l'ignoranza, hanno risolto, per vivere felici, di non pensarci». Però, per noi operatori e volontari che per scelta decidiamo di occuparci o di continuare ad occuparci delle persone che sono prossime alla morte, non è possibile non pensarci, in qualche modo è come se avessimo scelto di farlo. Diventa quindi prioritaria la ricerca di senso e l'interrogarsi circa il limite e la morte, reale e simbolica.

Per dare spazio a questa esigenza "spirituale", i promotori del progetto "Giangiacomo Zampieri" hanno organizzato una giornata di formazione (replicata in due edizioni) il 27 e il 28 settembre 2013 dal titolo «La ricerca di senso alla fine della vita: la diagnosi e la cura della dimensione spirituale». Il corso ha coinvolto 65 operatori ed è stato tenuto dalla dottoressa Laura Campanello, filosofa specializzata in pratiche filosofiche con Romano Màdera, insieme al quale è socio fondatore della Società di analisi biografica a orientamento filosofico (Sabof) e docente alla Scuola superiore di pratiche filosofiche Philo.

La docente, nel corso della giornata di formazione, ha proposto un percorso di riflessione filosofica sul senso del vivere e del morire. Ciò ha permesso la creazione di uno spazio di riflessione personale circa la propria dimensione spirituale e il confronto riguardo la presa in carico e la cura dell'altro e della sua peculiare dimensione spirituale e di senso. La spiritualità, come Puchalski ama definirla, è «una *dimensione dinamica della vita umana che riguarda il modo personale (individuale e comunitario) di fare esperienza, il significato espresso e/o cercato, gli scopi e le trascendenze, i modi che si connettono al momento, a se stessi, agli altri, alla natura, al significante e/o sacro*». Il termine "spiritualità" implica un senso di trascendenza non necessariamente identificato con Dio, un senso di universale unità con gli altri e con il mondo, una ricerca di significato che non richiede necessariamente la partecipazione a rituali.

La docente, conducendo la riflessione su questo ambito multidimensionale, ha sottolineato la necessità, per coloro che lavorano all'interno di



Nella foto: Laura Campanello e Agostino Mascanzoni

un ambito assistenziale, di avere cura e attenzione anche di questa dimensione, riconoscendo nella persona ammalata e nei suoi cari anche questa peculiare forma di sofferenza, cogliendo il modo in cui ciascuno la esprime per poi farsene carico.

La cura della dimensione spirituale è una delle componenti fondamentali per la qualità delle cure palliative e i principi di tale cura possono essere applicati a tutte le fasi e a tutti i *settings* delle malattie gravi, senza differenza di cultura, tradizioni religiose e riferimenti spirituali, consentendo un dialogo autentico tra operatori e paziente. ●

Lucia De Cosimo



PROGETTO Giangiacomo Zampieri

Il **"Progetto di sostegno e di divulgazione prioritaria delle Scienze Neurologiche"** in memoria di Giangiacomo Zampieri, con il sostegno dei suoi sottoscrittori, organizza annualmente due eventi formativi rivolto a tutti i professionisti e i volontari che a vario titolo sono implicati nelle cure palliative.

Tale progetto è realizzato in collaborazione con l'Ulss 1 di Belluno, la Life Cure-Sapio (Società che gestisce l'Hospice e l'Adimed nell'ambito dell'Ulss

1) e l'Associazione Cucchini Onlus.

Lo scopo prioritario del *Progetto Giangiacomo Zampieri* è fornire un sostegno formativo al personale medico ed infermieristico incentivando l'approfondimento dello studio delle discipline neurologiche e divulgando le conoscenze connesse al fine vita e alle difficoltà emotive che caratterizzano la relazione di cura in questa delicata fase. ●

GLI APPUNTAMENTI

LA PRIMA PARTE DEL CORSO DI FORMAZIONE 2014

Fare il volontario, come? Parliamone

Sono quattro gli appuntamenti del percorso di formazione che la nostra Associazione ha messo in calendario da gennaio ad aprile prossimi.

Don Matteo Colle

GIOVEDÌ 23 GENNAIO

Don Matteo Colle, cappellano dell'ospedale S. Martino di Belluno, ci intratterrà sul tema: «Da estrema unzione a unzione degli infermi» e ci spiegherà come cambia il nostro modo di concepire il sacramento.



GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO

L'Associazione **Dottor Clown** di Belluno proporrà una serata dal titolo: «La clown terapia come strumento nella relazione di aiuto». Uno dei protagonisti, Andrea Dassie, alias dottor Cirillo, in «Io disegnerei il sole» così scrive: «Chiedo permesso quando entro. Prima

di tutto nelle vite. Le stanze vengono poi. Porto due mani. Un naso. Un colore che li riassume un po' tutti. Il resto ce lo mettono di solito gli altri. Il sorriso non è detto che lo trovi immediatamente lì, sulla soglia. Magari viene un po' più in là. Verso il comodino. O che ne so, lungo le sponde del letto».



GIOVEDÌ 13 MARZO

Protagonista della serata sarà il professor **Ivo Lizzola**, ordinario di Pedagogia sociale e Pedagogia della marginalità all'Università degli studi di Bergamo nei corsi di laurea

triennale di Scienze della formazione e nel corso di laurea magistrale di Scienze pedagogiche. La sua relazione verterà sul tema: «Adolescenti: legami e separazione».

L'adolescenza è tempo di maturazione della propria unicità: delle potenzialità personali e del limite, del compimento proprio. Iniziare, incontrare, lasciare sono esperienze in essa decisive. Finire per cominciare: questo porta in adolescenza l'esperienza del lutto. La cura di chi è fragilissimo o muore, è esperienza diffusa tra le ragazze e i ragazzi; a volte la morte irrompe nei legami familiari o amicali. Tenere presenze e prossimità con gli adolescenti in queste occasioni è prezioso e possibile.

GIOVEDÌ 10 APRILE

La serie di incontri di formazione chiuderà con la dottoressa **Sonia Lorenzi**, psicologa psicoterapeuta all'Hospice Casa Tua Due, che svilupperà il tema: «Dico o non dico, faccio o non faccio... sono un volontario!».



Sonia Lorenzi

Il volontario ha un ruolo insostituibile all'interno dell'attività di assistenza, perché dona tempo e disponibilità per la cura della persona malata e della sua famiglia, fornendo sostegno, cercando di attenuare il loro senso di solitudine, accogliendo le angosce e prestando un ascolto partecipe.

Il ruolo del volontario, come il ruolo di tutti gli operatori che lavorano a stretto contatto con i malati, è particolarmente delicato ed impegnativo soprattutto per il coinvolgimento emotivo e per gli aspetti psicologici che entrano in gioco nella relazione con il malato e i familiari. Quando incontriamo il malato e la propria famiglia, ogni giorno è un momento nuovo e diverso ed è naturale e normale chiedersi: «Saprò cosa dire o cosa fare? Riuscirò ad essere veramente di aiuto e di sostegno? Parliamone assieme». •



Ivo Lizzola

CRONACA DI UNA LUNGA AVVENTURA

Quel colore giallo che viaggia su quattro ruote

Tante traversie per poter donare un'ambulanza, ma alla fine ce l'abbiamo fatta

L'avventura, perché di un'avventura si è trattato, iniziò il 15 settembre 2011 a Cortina in occasione del convegno regionale del Suem dal titolo: «La sicurezza nei servizi di urgenza-emergenza medica». In quella occasione apprendemmo della necessità dell'Ulss di disporre di mezzi adeguati per il collegamento di particolari casi di estrema emergenza tra gli ospedali di Agordo, Belluno e Pieve di Cadore con altri ospedali della Regione specializzati su particolari patologie. Si parlava, in buona sostanza,

di mezzi che avrebbero sostituito l'elicottero di notte e in particolari condizioni meteorologiche. Nel successivo mese di ottobre partecipammo al Salone dei mezzi di soccorso ed emergenze che si svolge annualmente a Montichiari in provincia di Brescia. In quell'occasione potemmo avere una panoramica nazionale dei più preparati allestitori di questi mezzi e, in particolare, identificammo un'azienda di Latina che, a nostro avviso, era la più innovativa.

L'argomento fu portato all'attenzione dei nostri organi sociali e dei delegati che all'unanimità decisero di procedere anche per merito della cospicua eredità lasciataci in donazione dai fratelli Prandi. Anche il liquidatore testamentario Umberto Prandi si disse da subito favorevole all'utilizzo della donazione per questa acquisizione così strategica per le emergenze.

Dopo gli opportuni accordi ci recammo, nei primi mesi del 2012, a Latina una prima volta, accompagnati

dal direttore del Suem Giovanni Cipolotti e dal direttore del pronto soccorso di Belluno Giovanni Gouigoux. I due medici esperti ci aiutarono a identificare gli apparati tecnici di ultima generazione da installare sul mezzo Mercedes Benz appositamente strutturato per le nostre necessità, ma soprattutto per l'ammalato trasportato.

Nei mesi successivi ci recammo nuovamente a Latina, accompagnati dal dottor Giovanni Gouigoux, per verificare il procedere dei lavori. Nel



proseguiamo ci fu una serie di incontri in sede con il rappresentante della ditta per verificare dettagli, costi e collocazione delle strutture tecniche che sarebbero state adattate alla tipologia del mezzo.

L'ambulanza, non completamente aggiornata, fu presentata nel dicembre 2012 alla Direzione Ulss e ai nostri volontari per poi ritornare a Latina per gli ultimi ritocchi. In quella occasione la ditta Krea di Belluno provide al rivestimento (livrea) con gli stessi colori dell'elicottero del Suem con delle particolari pellicole che consentono di rivestire le superfici vetrate consentendo di non vedere all'interno, ma di vedere verso l'esterno.

A fine marzo 2013 apprendemmo che, a causa di una serie di disavventure finanziarie, l'azienda non era in grado di completare il capitolato. Per cui ci recammo nuovamente a Latina a ritirare il mezzo che successivamente è stato completato da un'azienda toscana. Va ricordato che questa ambulanza è un prototipo che potremmo definire "sala di rianimazione su ruote" e che in Italia è attualmente il mezzo più completo e sofisticato da utilizzare per i trasferimenti a lunga distanza in alternativa/

sostituzione dell'elicottero.

Oltre al citato lascito Prandi giova ricordare che questa donazione è stata resa possibile grazie anche ad



altri lasciti che la Cucchini riceve dai familiari degli ammalati da noi assistiti. A mo' d'esempio possiamo ricordare quello del bimbo che ha versato in banca sette euro in ricor-

do della nonna scomparsa, oppure quello pervenuto da imprenditori locali a noi vicini o, ancora, quanto generosamente donato da una coppia di giovani sposi e da altri

enti tra i quali, recentemente, Unicredit Treviso Onlus.

Lo scorso 25 ottobre abbiamo ufficialmente donato l'ambulanza all'Ulss in occasione di una semplice cerimonia nella piazzola dell'elicottero. Erano presenti tutti i donatori, la medaglia d'oro alle Paralimpiadi Oscar De Pellegrin quale testimonial, il direttore medico dottor Tizia-

no Martello, il consigliere regionale Sergio Reolon e il Vescovo monsignor Giuseppe Andrich che ha benedetto il mezzo donato.

Concludendo va ricordato che questo impegno, seppur notevole sotto l'aspetto economico rispetto ad una normale ambulanza, ci ha visti lavorare per alcuni anni anche sotto l'aspetto normativo e ci ha creato per un lungo periodo non poche preoccupazioni. Ma, nel mentre ringraziamo i componenti il Collegio Sindacale per il loro impegno e i loro suggerimenti che ci hanno consentito di raggiungere l'obiettivo perseguitato, dobbiamo anche dire che siamo onorati per l'apporto che il nuovo automezzo potrà dare alle grandi emergenze. •

Il vice presidente Tomaso Nicolao

Alcuni momenti della cerimonia di consegna dell'autoambulanza all'Ulss n. 1



Elicottero SUEM



Sofisticate tecnologie d'avanguardia per garantire l'eccellenza del servizio

L'allestimento sanitario è stato eseguito su meccanica Mercedes con tecnologia appositamente predisposta, altamente affidabile e performante per comodità, sicurezza meccanica, stabilità, velocità e visibilità stradale.

E' stata così raggiunta l'eccellenza che potrà garantire, con le sofisticatissime strumentazioni installate a bordo, un perfetto monitoraggio di tutte le funzioni vitali di un paziente critico.

Oltre alle normali dotazioni sanitarie con varie barelle ultra tecnologiche, è stato installato un ventilatore polmonare di ultima generazione che permetterà di "far respirare" i pazienti con gravi lesioni che necessitano di tale supporto. Inoltre è stato installato un monitor defibrillatore che permetterà di inviare tramite rete GPRS il tracciato elettrocardiografico per poter avere in tempo reale, e durante il viaggio, se necessario, un consulto dallo specialista dell'ospedale di arrivo. L'interno, e in particolare la posta-

zione dell'ammalato, è illuminata con appropriata cascata di luci a led agevolante l'assistenza da parte del personale sanitario che, per la dimensione della struttura, potrà essere, come numero, sovradimensionato alla necessità del caso.

Il dono di questo mezzo della *Cucchini*, che ha un costo doppio rispetto a una normale ambulanza, è da considerare un importante supporto, a completamento della procedura emanata dall'Ulss n. 1, per soccorso e trasporto secondario protetto dei pazienti politraumatizzati sia negli ospedali in rete che nell'ospedale del capoluogo. Un cenno a parte merita anche la livrea, che volutamente ricorda quella dell'elicottero del SUEM provinciale, mentre un particolare tetto panoramico con luci stroboscopiche a led di ultima generazione garantiscono la massima visibilità del mezzo in qualsiasi condizione meteorologica e a lunga distanza. ●



Il direttore generale dell'Ulss n. 1 Faronato con i presidenti delle associazioni del Coordinamento "Volontari delle Dolomiti"

COSTITUITO IL COORDINAMENTO

Volontari delle Dolomiti, per crescere insieme

Con la costituzione del Coordinamento "Volontari delle Dolomiti" si è compiuto un atto formale, ma ricco di contenuti e di significati che vanno nella direzione di una sempre maggiore e più incisiva presenza della nostra come delle altre associazioni consorelle operanti nell'ambito territoriale coincidente con quello dell'ULSS n. 1 di Belluno.

La sottoscrizione dell'atto costitutivo, da parte dei presidenti delle quattro associazioni aderenti – *Cucchini Belluno*, *Cucchini Agordino*, *Cucchini Pelmo* e *Vita senza dolore* - sancisce una volontà ben precisa di promuovere e sviluppare nel territorio l'assistenza a pazienti affetti da neoplasie o gravi malattie evolutive ed irreversibili secondo lo spirito delle cure palliative. Il nuovo organismo non vuole e non deve essere una sovrapposizione di struttura e strumenti, rispetto a quelli insiti nelle stesse quattro associazioni, ma si presenta come presidio in grado di porre in essere strategie comuni coordinando azioni miranti al raggiungimento della massima efficacia operativa. Nel contempo le succitate associazioni manterranno la loro autonomia di funzionamento

al fine di interpretare al meglio le specifiche esigenze della parte di territorio di loro competenza. Il Coordinamento, parallelamente, perseguirà l'obiettivo di ottimizzare ogni intervento con lo scopo di renderlo maggiormente efficace nei confronti di altri soggetti pubblici e privati.

Ciò consentirà di unire le forze in utile sinergia per far sì che il Coordinamento si ponga come soggetto privilegiato e dotato di capacità di sintesi nei confronti soprattutto dell'interlocutore naturale, ovvero l'Unità Locale Socio Sanitaria di riferimento. In tal modo ci si prefigge, laddove possibile, di semplificare le procedure ed i rapporti, razionalizzare gli interventi e sostenere anche l'azione delle singole associazioni dotando l'insieme di più consistente forza propositiva e operativa.

Infine il Coordinamento si presenta come strumento efficace per affrontare un futuro di lavoro comune che, siamo sicuri, potrà dare cospicui frutti, sempre nell'ottica condivisa di migliorare il nostro agire nell'esclusivo interesse dell'ammalato e della sua famiglia.. ●

A BOLOGNA IL CONGRESSO DELLA SICP

Cure palliative, idee a confronto

Nelle giornate dal 27 al 30 ottobre scorse si è svolto a Bologna il congresso della Società Italiana Cure Palliative.

Come ogni anno era presente una nutrita delegazione della nostra Associazione e della Cucchini Associazione Agordino per confrontare e aggiornare le tematiche della nostra missione.

Nella miriade delle varie sessioni si è spaziato dall'aspetto della metodologia assistenziale all'ammalato alle tecniche operative, dal tipo di farmaci da adottare alla comunicazione tra operatori e ammalati e famiglia. È stato un confronto benefico e positivo tra le varie esperienze con oltre 1.200 addetti, anche per trarre spunti di miglioramento, tanto per gli addetti medici che per il volontariato.

Quest'anno il tema centrale di alcune sessioni era il rapporto tra volontariato e istituzioni sanitarie pubbliche, argomento per noi particolarmente interessante, poiché su questo stesso tema la nostra Associazione può essere considerata all'avanguardia livello nazionale, anche a seguito della recente costituzione del Coordinamento Volontari delle Dolomiti.

Da questo congresso, come ogni anno, siamo ritornati arricchiti di spunti e idee che aiutano molto nel migliorare la nostra operatività.. •



Il Consiglio Direttivo

SIGNIFICATIVO INCONTRO A LONGARONE

“Ali aperte” per volare oltre il dolore

L'Associazione Cucchini, dopo aver assistito le persone ammalate, ha compreso che bisognava dare aiuto anche ai familiari che, rimasti soli, hanno bisogno di ritrovare un po' di pace e serenità: di qui la nascita del gruppo per l'elaborazione del lutto “Ali aperte” di Belluno che si riunisce nella sede della Cucchini, il mercoledì alle 15 ogni quindici giorni, la cui partecipazione gratuita è ovviamente riservata a tutte le persone che hanno avuto un lutto.

Nato nel 2005, il gruppo da allora è stato frequentato da una quarantina di persone. Attualmente è composto da undici membri più due facilitatori - chi scrive e Claudia e Gigi - e vede la presenza di due uomini e nove donne la cui età media è di 50 anni circa. Quattro persone abitano nel Bellunese, due in Sinistra Piave ed una ciascuna in Alpi, Cadore, Feltrino, Agordino e Longaronese. Quattro di esse vivono in situazione di vedovanza, due hanno perso il figlio giovane in incidente stradale, tre per suicidio di un loro caro, una per un caro amico, una per i genitori e separazione coniuge. Quasi tutti sono arrivati al gruppo grazie al passaparola e si nota l'assenza di persone che hanno perso un loro

caro in Hospice, mentre solo due vengono dall'assistenza domiciliare.

È importante che i familiari di coloro i quali hanno avuto un decesso in famiglia trovino in tal modo un luogo dove poter essere compresi e poter condividere con altre persone, che hanno provato analogo lutto, il dolore e la sofferenza per la perdita di una persona cara.

Molte persone pensano che non si debbano raccontare i propri dolori ad altri, ma non sanno che il narrare il proprio dolore a persone che sanno ascoltare e hanno provato e provano lo stesso dolore ti aiuta a vivere e non continuare a sopravvivere.

Quando si perde una persona cara, sappiamo, è come se crollasse il mondo intero, si perde la bellezza della vita, ed è difficile cominciare prima a trovare le pietre e poi iniziare a ricostruire la vita, ad iniziare a superare il buio profondo della notte e ricominciare a vedere uno spiraglio di luce, a ritrovare il sorriso.

Il bilancio del percorso svolto dal gruppo in questi otto anni di attività è senza dubbio positivo e tra i momenti più importanti va ricordato l'incontro di



Luca Pezzullo

due anni fa con il dottor Luca Pezzullo, docente alla Facoltà di psicologia dell'emergenza dell'Università di Padova, il quale riuscì a parlare della morte infondendo la speranza di costruire una vita vivibile. Per tale motivo lo scorso 16 novembre l'Associazione Cucchini, in collaborazione con il Comune e la Pro loco di Longarone, ha organizzato l'incontro dal titolo «Il lutto delle tragedie. Il ricordo: dalla perdita alla costruzione di una nuova vita». È stato un altro momento importante e proficuo del cammino del nostro Gruppo “Ali aperte” e, fra l'altro, era inserito significativamente nelle manifestazioni per il 50° anniversario del disastro del Vajont. •

Gigi Zoldan

CON UN GENEROSO CONTRIBUTO

Da UniCredit Treviso Onlus attenzione all'opera della Cucchini

ASSOCIAZIONE
Cucchini
SOLLIEVO E ASSISTENZA AL MALATO E ALLA SUA FAMIGLIA

Associazione CUCCHINI Onlus

presso Hospice Casa Tua Due
Ospedale San Martino
Viale Europa - 32100 BELLUNO
Tel. e fax 0437 516666
C.F. e P. Iva 93007710259
E-mail: segreteria@associazionecucchini.it
www.associazionecucchini.it
Orario segreteria:
dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.00

Come aiutarci

Associazione Cucchini Onlus

BANCO POSTA:

iban - IT 74 L 07601 11900 000045135662

SPARKASSE CASSA DI RISPARMIO:

iban - IT 75 T 06045 11900 000005000391

UNICREDIT BANCA:

iban - IT 20 I 02008 11910 000101082130

PROGETTO
Giangiacomo Zampieri

life CURE **USS** **Cucchini**
SOLLIEVO E ASSISTENZA AL MALATO E ALLA SUA FAMIGLIA

Progetto Giangiacomo Zampieri

Associazione CUCCHINI Onlus
presso Hospice Casa Tua Due
Ospedale San Martino
Viale Europa - 32100 BELLUNO
Tel. e fax 0437 516666 - C.F. 93007710259
E-mail: segreteria@associazionecucchini.it
www.associazionecucchini.it

Come aiutarci

UNICREDIT BANCA:

iban - IT 23 B 02008 11910 000100955569

Un contributo per sostenere il lavoro e l'attività di chi si prodiga a fianco dei malati a fine vita e delle loro famiglie. E' con questa finalità che l'UniCredit Treviso Onlus per la solidarietà ha consegnato alla nostra Associazione un contributo di tremila euro, frutto delle donazioni dei soci. I contributi, di cui hanno beneficiato altre dieci associazioni venete operanti nel terzo settore per un totale di circa 35 mila euro, sono stati consegnati dal Direttore generale di UniCredit Roberto Nicastro, dal Regionale manager Lucio Izzi e dal suo vice Romano Artoni dell'area Nord Est.

Va ricordato che UniCredit Treviso Onlus per la solidarietà conta circa 400 soci, tutti dipendenti di UniCredit, prevalentemente operanti nella provincia di Treviso. Diversi gli ambiti di intervento del sodalizio: dalle adozioni a distanza al sostegno ad associazioni locali operanti nel sociale, dallo sviluppo di progetti rivolti a migliorare la qualità della vita dei bambini al contributo per la realizzazione di progetti in Paesi del Terzo Mondo. Dal 2002 ha finanziato iniziative e progetti in Italia e nel mondo per circa 250 mila euro. Nel ricevere il contributo il nostro presidente Vittorio Zampieri ha dichiarato: «Le donazio-

ni rivestono un aspetto di grande importanza per lo sviluppo della nostra Associazione. Il contributo verrà finalizzato all'acquisto di due barelle attrezzate da collocare all'interno di una ambulanza - sala di rianimazione su



Foto di gruppo con i rappresentanti della "Cucchini" e soci dell'UniCredit Treviso onlus

ruote/elicottero di terra - (primo prototipo in Italia) che collegherà gli ospedali di Agordo, Pieve di Cadore e Belluno con altre strutture specialistiche non solo del Veneto. Sul mezzo il paziente è costantemente monitorato durante tutto il tragitto affinché al suo arrivo al centro specialistico sia prontamente assistito. Vi ringraziamo di cuore per avere voluto premiare un'associazione bellunese - in area limitrofa al Vostro territorio - dimostrando così grande sensibilità e apertura». ●



Continuano con successo le visite ai monumenti storici di Belluno con la competente guida di Gemma Nicolao